

Il Financial Times e i conti delle major italiane

L'eco della sentenza emessa dall'autorità antitrust, che ha condannato le major discografiche italiane al pagamento di una multa complessiva di sette miliardi e mezzo per avere concordato pratiche restrittive della concorrenza, sta facendo naturalmente il giro del mondo. «Music & Copyright», periodico specializzato del Financial Times, ha approfittato dell'occasione per fare i conti in tasca alle case discografiche italiane, pubblicando alcuni dei dati bilancio raccolti nel voluminoso dispositivo della sentenza (oltre cento pagine). Nell'analisi di fatturati e profitti realizzati nel '96 dalle cinque major, entrambe le graduatorie sono capeggiate dalla BMG (la più colpita, proprio per questo motivo, dalle sanzioni dell'Anitrust), che l'anno scorso ha denunciato un fatturato consolidato di 267 miliardi di lire - compresi dunque gli introiti che non derivano direttamente dalla vendita di Cd e cassette - con un profitto pari a 18 miliardi di lire. Alle spalle della multinazionale tedesca, i bilanci del '96 pongono la Sony Music al secondo posto tra le aziende più profittevoli (9 miliardi di lire, con un fatturato consolidato di 117 miliardi), seguita da PolyGram (3 miliardi di utile, 172 miliardi di fatturato) ed EMI (2 miliardi di utile, con un giro d'affari globale di 176 miliardi). Chiude il gruppo la Warner, che a fronte di un fatturato di 145 miliardi ha registrato un utile di soli 666 milioni di lire.

Esce oggi nei negozi il disco, prodotto dal figlio Massimo, con canzoni mai pubblicate o riarrangiate

Modugno canta Eduardo e i Pagliacci Un «Mister Volare» dal cuore inedito

Sono undici brani, riorchestrati dal maestro Luis Bacalov, usciti dall'imponente materiale inedito che il cantante aveva cominciato ad archiviare prima di morire. Tra questi, due brani di De Filippo tratti dal dramma «Tommaso d'Amalfi».

ROMA. Oltre al rimpianto, artistico ed umano, e a tanti bei ricordi, il grande Domenico Modugno, scomparso quattro anni fa, si è lasciato dietro anche dei cassette pieni di piccoli gioielli sconosciuti, cassette, registrazioni, canzoni mai incise. Nei suoi ultimi anni di vita Modugno aveva cominciato a mettere ordine fra tutto questo materiale, con l'idea di creare un archivio delle sue canzoni, e dopo la sua morte il lavoro è stato continuato dal figlio Massimo. È da lì, da quell'opera di archiviazione e da due anni di lavoro intensi del figlio, che è nato questo disco. Un pugno di inediti, bellissimi, e di canzoni già conosciute ma in fondo inedite anche loro, perché registrate con arrangiamenti diversi; undici brani in tutto, una piccola ma luminosa parte di quel tesoro, viene allo scoperto con *Io, Domenico Modugno «Inedito»*, nei negozi da oggi (copertina con un ritratto tracciato dalla mano di Guttuso, e all'interno anche la copia del testo autografo, scritto a mano e tutto correzioni, di *Volare*), e comprende gli inediti *È bello 'o mare*, *Sei così bella e così sola*, *Mille fami*, *E si presenta*, *Un pagliaccio*, *Storia di Mimino Modugno*, e le già note *Vecchio frack*, *Tu si' na cosa grande*, *Le donne belle*, *Nel blu dipinto di blu*, *Resta cu' mme*, tutte però riarrangiate e riorchestrati dal maestro Luis Bacalov, premio Oscar per le musiche del *Postino*. Attraverso questo lavoro («difficile - commenta Bacalov - ma portato avanti con l'idea di fare qualcosa di atemporale, un disco che sarà bello oggi come tra vent'anni»), si ri-scopre tutta la grandezza di un cantante, e autore, che cambiò il volto alla musica italiana, che dette una formidabile spinta di modernità a quell'ibrido melodico-popolare che era stata la canzonetta nostrana fino al primo dopoguerra. Basterebbe ascoltare anche solo i due brani del disco il cui testo porta la firma di Eduardo De Filippo. La trascriviamo e dispettosa *È bello 'o mare*, e il monologo



Domenico Modugno e in alto il cantante con Eduardo De Filippo

di *E si presenta* sono tratte dal dramma teatrale-musicale *Tommaso D'Amalfi*, andato in scena nel '63 e durato poco in scena, «perché allora - racconta Franca Gandolfi, la vedova di Modugno - l'Italia preferiva le commedie musicali, voleva il lieto fine, e quello invece era un dramma. Che fare? Non si poteva certo resuscitare il protagonista, o

magari sì, come avrebbe fatto Brecht...». «Papà e Eduardo De Filippo litigarono per quell'opera - aggiunge Massimo - Si rispettavano e si volevano bene, ma il loro carattere li portava spesso a scontrarsi. Eduardo voleva interrompere il *Tommaso D'Amalfi*, papà no». E fu sempre una scelta di Eduardo quella di eliminare dallo spettaco-



lo il brano *E si presenta*, un ironico ritratto di milanesi, veneziani e napoletani che se l'avesse scritto oggi sarebbe potuto tranquillamente passare per uno sberleffo anti-leghista.

La voce di Modugno, presa dai vecchi provini, è stata rimasterizzata digitalmente, le parti strumentali invece sono state incise oggi; e così avviene che *Nel blu dipinto di blu* (che l'anno prossimo compie 40 anni, «ed è sempre pronta a risorgere, come l'araba fenice», dice Massimo) sia come rallentata rispetto all'originale, e che *Tu si' na cosa grande* diventi quasi una jazz ballad, acustica e morbida, accompagnata dal pianoforte di Bacalov con un bel assolo nel finale. Drammatica e suggestiva è *Mille fami*, un testo scritto da Strelli ispirato a Rimbaud, come *Un pagliaccio* (reincisa da un vecchio acetato del '59) omaggia invece il dramma del Leoncavallo, di cui contiene una bellissima citazione, e *Le donne belle* è in realtà l'apologia delle donne brutte. Ironia e leggerezza, dramma e raffinatezza si fondono nelle undici canzoni: «Non sarà un disco facile - dice Massimo Modugno - ed oggi le orecchie della gente sono putrop-

po abituate ad ascolti banali. Ma a me non importa quanto venderà, il mio obiettivo, come produttore, era fare le cose nel miglior modo possibile». Sono due anni che Massimo ha smesso di cantare le canzoni del padre: «Mi hanno proposto anche di fare un duetto "virtuale", ma io l'ho già fatto, quando papà era vivo. Ora basta, devo trovare la mia strada».

Dal disco potrebbe anche nascere uno speciale televisivo su Modugno, Enrica Bonaccorti ha in programma una puntata radiofonica del 3131, Massimo si auspica anche «un Maurizio Costanzo Show dedicato a mio padre». E intanto è ancora aperto il capitolo del premio intitolato a Domenico Modugno (dedicato a tutte le figure professionali della musica) un'idea partita dal comune di Roma, ma rimasta per aria. «Si mise in mezzo Aragozzini - ricorda la vedova di Modugno - dicendo che quel premio doveva farlo lui, e lo bloccò così. È stato per me un grosso dispiacere, speriamo adesso si faccia, con il gemellaggio fra Roma e Polignano, dove Mimmo è nato».

Alba Solaro

In primavera

Il tour europeo dei Rolling Stones

Dopo i concerti americani, partiti alla fine di settembre da Chicago, i Rolling Stones inizieranno il loro nuovo tour europeo il prossimo 22 maggio da Berlino, come ha annunciato il promoter Peter Schwenkov. In totale, i Rolling Stones hanno in programma quarantuno concerti negli stadi e in alcuni casi in grandi strutture coperte, nelle quali promuoveranno soprattutto il nuovo disco, «Bridges to Babylon». Non sono ancora note eventuali tappe italiane del tour.

«Ho fatto un sogno»

L'inno per Roma ispirato da Rutelli

C'è anche lo zampino del sindaco di Roma Francesco Rutelli nel testo di «Ho fatto un sogno», il brano inedito dedicato a Roma che Antonello Venditti ha incluso nell'ultimo album, l'antologico «Antonello nel paese delle meraviglie», uscito ieri. Lo ha rivelato oggi lo stesso Rutelli, intervenuto alla «festa per Antonello» che la Bmg Ariola ha dedicato al cantautore negli stabilimenti alle porte di Roma. «Per due anni - ha detto Rutelli, presente con la moglie Barbara Palombelli - ho cercato di realizzare una canzone che fosse una sorta di inno alla città eterna. Ne ho parlato col grande Ennio Morricone e poi con Sergio Bardotti, al quale ho consegnato miei appunti con suggerimenti sui testi. Poi Antonello Venditti ha fatto irruzione con la sua creatività, ed è nato «Ho fatto un sogno». È una canzone bellissima - ha detto ancora il sindaco di Roma - che darà ad Antonello l'orgoglio di aver creato una colonna sonora che accompagnerà Roma e i romani al giro di boa di fine millennio, un brano che potrà essere cantato anche allo stadio, sia dai romani che dai laziali».

Specchio

DELLA STAMPA

Se siete pazzi di Verdone, Specchio ha pensato a voi.

Per Primi TV, da sabato 29 novembre con Specchio c'è "Sono pazzo di Iris Blond".

Carlo Verdone, irresistibile come sempre, è un musicista che emigra in cerca di fortuna. Al posto della dea bendata, troverà l'affascinante e un po' nevrotica Claudia Gerini, italo-belga dalla voce moderna e sensuale. Lui si innamora, lei quasi. Un film dolce-amaro, pieno di idee esilaranti.

Uno dei film sentimentali e malinconici di Carlo Verdone (...che) cerca di andare col proprio cinema oltre gli angusti confini italiani.

Lietta Tornabuoni-La Stampa

Specchio + LA STAMPA
+ la Videocassetta
a sole 14.900 lire*.

*Acquisto facoltativo

Specchio. Prima riflette, poi parla.